

ARTE Il 29 maggio, data-simbolo del sisma, il museo riaprirà con un fine settimana di 'Notti Barocche'

Tutte le 'allegrezze' della Galleria Estense per sorridere a tre anni dal terremoto

di **LUCA GARDINALE**

Più che il Bernini, cita Prince: *Sign o' the Times*, Segno dei Tempi. Perché sono stati i 760mila euro del ministero a far rinascere la Galleria Estense di Modena, ma anche i 60mila raccolti grazie alle donazioni, dal crowdfunding agli 'Amici della Galleria', passando per la Fondazione Cassa di Risparmio e il gruppo Cremonini: «Un perfetto esempio di convergenza tra pubblico e privato», insomma. Stefano Casciu - «l'accento è sulla 'i', ricorda sorridendo a chi sbaglia il nome» - ha visto le opere d'arte della galleria tremare, il 29 maggio del 2012: «Qualcuna era spostata dal suo asse - spiega l'ex soprintendente ai Beni storici di Modena e Reggio - ma vedere che erano ancora tutti lì è stato bello. Erano in bilico, insomma, ma erano lì». Tre anni dopo, quelle opere tornano disponibili: la Galleria Estense, infatti, è pronta per riaprire al pubblico. Lo faranno con un grande evento, previsto proprio il 29, il 30 e il 31 maggio, che riporterà la galleria allo splendore delle feste estensi. Le 'Notti Barocche', la tre giorni con la quale il museo si ripresenta al pubblico, sono state presentate ieri nella sede dell'Associazione stampa estera, a Roma.

Nuovi allestimenti

A tre anni dalla chiusura forzata, dunque, Modena si riappropria dei tesori della sua galleria, che ospita capolavori che vanno dal Bernini al Velázquez, da Guido Reni a Cosmè Tura. A cambiare, però, sarà il contesto in cui le opere sono esposte: «Niente più sfon-

do bianco - spiega Casciu, fresco di nomina a direttore del polo museale toscano - ma una scala di grigi, con tre gradazioni diverse che danno un tono elegante alla galleria e fanno risaltare le cornici, che rappresentano un altro grande patrimonio del museo». L'immagine-simbolo della ripartenza è il busto del Bernini: «Una scelta inevitabile - riprende l'ex soprintendente - anche perché sono convinto che se Modena dovesse avere un brand dal punto di vista artistico, questo sarebbe proprio quel busto». I lavori, quindi, non hanno puntato «a rivoluzionare la Galleria Estense, ma piuttosto ad un riordino generale in cui l'aspetto che colpisce di più è senza dubbio quello cromatico». Restando al busto del Bernini, l'opera oggi si presenta con un basamento antisismico, realizzato grazie al crowdfunding. «L'esposizione - spiega ancora Casciu - sarà arricchita da sculture antiche e moderne».

Il messaggio di Franceschini

La presentazione di ieri è stata aperta da un messaggio del ministro della Cultura Dario Franceschini, secondo il quale la riapertura della Galleria Estense rappresenta «una grande occasione per valorizzare il patrimonio artistico modenese». «Una riapertura unica - spiega Sabina Magrini, segretario regionale Mibact e reggente della galleria, in attesa della scelta del nuovo direttore tramite bando internazionale - per quello che sarà uno dei venti musei autonomi italiani, come previsto dalla riforma introdotta nel dicembre dell'anno scorso. «E la Galleria Estense - spiega ancora la Magrini - è la

prima di questi venti musei a far parlare di sé prima di giugno, quando saranno nominati i nuovi direttori, proprio perché è pronta a riaprire con tante iniziative. Parliamo di un museo che raccoglie opere bellissime e importanti, celebrando il periodo d'oro modenese del primo '600, che con la riapertura contribuirà alla rinascita culturale della città».

Le 'allegrezze' e il gusto barocco

Dunque, la festa di riapertura: «Il tema principale - spiega il direttore scientifico del Consorzio per il Festival Filosofia Michelina Borsari - era capire come rendere omaggio a Francesco Primo d'Este. Il modo migliore, secondo noi, è quello di celebrare le 'allegrezze', che incarnano bene il gusto barocco per la teatralità, per il drappeggio. Insomma, con le 'Notti Barocche' non vogliamo riproporre quelle feste, ma comunicare che l'arte, oggi, è l'espressione più matura dell'animo barocco». Due, dunque, i poli cittadini attorno ai quali si snoderà la tre giorni: da una parte il Palazzo Ducale, dall'altra il più grande polo museale modenese, il polo Sant'Agostino. «All'ingresso del Sant'Agostino - riprende la Borsari - i visitatori saranno accolti da un gioco scenico, che abbiamo affidato ad un artista contemporaneo, mentre salendo ci saranno due mostre gemelle, dedicate proprio alle 'allegrezze barocche'. Nella galleria, inoltre, verranno proposte musiche del '600, mentre all'imbrunire un'illuminazione particolare 'accenderà' la piazza. «A questo punto - chiude il direttore del Consorzio - resta da chiedersi se il duca sarebbe contento: noi pensiamo di sì...».



GALLERIA ESTENSE
Sopra, un'immagine di una sala in allestimento (foto Ernesto Tuliozi). A sinistra, l'ex soprintendente Stefano Casciu, la presidente del Consiglio direttivo del Consorzio per il FestivalFilosofia Stefania Cargioli, il direttore scientifico del Consorzio Michelina Borsari, il presidente della Fondazione Cassa di Risparmio Andrea Landi, il sindaco Gian Carlo Muzzarelli e il segretario regionale Mibact Sabina Magrini

